Giovedì 3 Maggio 1894 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVIII — N. 105.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

UNA RELAZIONE
DELL'ON. GIUSEPPE SOLIMBERGO
Deputato di Palma - Latisana

IV. ed ultimo

Nella Relazione dell'on. Solimbergo c'è un'altra parte, su cui crediamo di chiamare l'attenzione de' nostri Lettori. E questa concerne il bilancio speciale per la Colonia Eritrea.

A parlarne l'on. Solimbergo è competentissimo, perchè ne seguì con cura diligente l'iniziativa e lo sviluppo, ed anche perchè, anni addietro, per un suo viaggio alle Indie orientali, potè conoscere e far apprezzare, prima con un amplio resoconto di esso, e poi sul *Giornale delle Colonie* da lui fondato, il sistema coloniale moderno. Quindi assai interessanti sono le osservazioni che troviamo nella Relazione riguardo l'Eritrea, le sue condizioni presenti ed il suo avvenire. E poichè oggidì certe tristi apprensioni riguardo l'Africa sono cessate, e Massaua e l'Eritrea cominciano a sentire gli effetti della civiltà, quelle osservazioni dell'on. Solimbergo vengono opportune a rinforzare la fiducia e a giustificare i fatti sacrificj.

La Relazione dell'on. Solimbergo si compiace delle economie conseguite già dal Governo nell'amministrazione della Colonia, e di vedere in unico bilancio raccolte le spese; ma viene ezandio esternato il proposito che si continui su questa via *sino a raggiungere il punto massimo in cui la Colonia possa, amministrativamente, vivere da sè.*

Ciò premesso, la Relazione dichiara di attenersi a quanto il Governatore civile di Massaua riferiva al Ministero, e che già venne comunicato alla Camera. Difatti tutte le spese devono essere corrispondenti a svariati fini, e converrà, anche nell'avvenire, tener conto per esse di accidentalità che in Africa sono di leggeri mutabili.

Riguardo alla colonizzazione dell'Eritrea, l'on. Solimbergo dettò belle pagine, e noi vogliamo farle leggere ai nostri Soci e Lettori.

Ecco, riguardo all'avvenire dell'Eritrea, i pronostici dell'on. Solimbergo:

«Rafforzato il nostro prestigio e dato stabile assetto alla Colonia, ci sarà più facile provvedere alla colonizzazione di quei territorii. Rispetto alla quale, riconosciamo volentieri che il Governo non ha mancato di fare quanto si poteva ragionevolmente pretendere da esso, mettendo a capo dell'ufficio di agricoltura e colonizzazione l'onorevole Franchetti, al quale cerca di facilitare nel miglior modo l'adempimento del cómpito affidatogli. Ed al nostro egregio collega noi inviamo l'espressione calorosa e sincera del nostro grato animo, per la di lui iniziativa, disinteressata e civile. Certo, a prima vista, sembra per lo meno singolare che in un bilancio di oltre nove milioni — chè a tanto ammonta la spesa complessiva del bilancio d'Africa — figurino per sette milioni le spese militari e siano date sole lire 108,000 per gli scopi di agricoltura e colonizzazione, che costituiscono una delle maggiori finalità della Colonia. E se si credesse che il pieno conseguimento di questi scopi dipenda dalla maggiore o minor somma degli stanziamenti ad essi destinati, si sarebbe indotti a chiedere che questo stanziamento così esiguo venisse convenientemente accresciuto.

Si noti però come, in un senso, si possa pur dire che non le sole 108 mila lire dell'articolo 8 della spesa servono a promuovere l'agricoltura e la colonizzazione, ma vi concorrono tutte le somme spese per la nostra Colonia. In tanto sono possibili lo sviluppo dell'agricoltura e l'immigrazione di coloni, in quanto è garantita la sicurezza pubblica, accertati i limiti delle proprietà rurali e tutelato il possesso, agevolate le comunicazioni nell'interno e con l'estero, provveduti i mezzi della vita civile. Tutto ciò serve a creare un ambiente adatto allo svolgimento dell'attività umana, applicata all'agricoltura ed al commercio; ed è in questo senso che deve esplicarsi l'azione della madrepatria. Ma ove questo non bastasse, e, per ipotesi, e proponesse di spendere grosse somme per raggiungere uno scopo che altrimenti rimarrebbe negletto, vorrebbe dire che mancano, in ordine allo scopo medesimo, gli elementi di una sufficente rimunerazione del capitale e del lavoro che bisogna impiegarvi per raggiungerlo. Ed in tal caso non è da consigliare che si cerchi, con mezzi artificiali, di dare al nostro possedimento un indirizzo al quale per avventura non cospirino le condizioni naturali del luogo.

Si continui pertanto negl'intrapresi esperimenti agricoli, senza dubbio utili dal punto di vista generale, e si concedano pure agevolezze come ad es. anticipazioni graduali del capitale di primo impianto da restituirsi con un equo interesse, a quei volonterosi coloni che affronteranno le incertezze di questa prova.

Ma non è esclusivamente o principalmente dall'impiego di questi mezzi che dobbiamo attendere l'incremento della colonizzazione e lo sviluppo dell'agricoltura nell'Eritrea. Se le sue condizioni naturali sono favorevoli al conseguimento di questi fini, i nostri emigranti, ai quali non v'è plaga del mondo che resti ignota, troveranno il loro posto anche là dove dominio, leggi lingua rammentano la patria.

L'opera della colonizzazione prosegue tanto nella regione dei Bogos, quanto in quella dell'Asmara, e lascia sperare favorevoli risultati.

L'onorevole Franchetti non esita ad affermare che esistono sull'altipiano terre disponibili per una immigrazione numerosa. Esperimenti agrarj eseguiti nelle stazioni di Asmara, nel Sarae (Godofelassi) e nel basso Okulè Kusai (Gura) diedero, secondo la relazione del direttore tecnico, risultati soddisfacenti e promettenti. Il Sarae specialmente, di clima mite, dove l'acqua abbonda, viene indicato, per larga estensione, assai fertile, favorevolissimo alla agricoltura, all'allevamento del bestiame e adatto alle colture coloniali più rimunerative.

Certamente, dalla risoluzione favorevole del problema della colonizzazione nell'Eritrea — e v'ha ragione a sperar bene stando alle relazioni del solerte Commissario — molteplici e notevolissimi vantaggi ne deriverebbero. Per essa, la Colonia potrebbe servire di sfogo ad una parte della emigrazione italiana che ora va perduta al di là dell'Oceano, assorbita dalle nazionalità più vigorose; per essa si stabilirebbe una corrente d'interessi che la migliore non si potrebbe pensare come conducente a una conciliazione dell'opinione pubblica italiana verso l'Africa; per essa, e in questo modo cointeressando quelle popolazioni al nostro dominio, un nuovo o potente organismo di difesa e di pacifica conquista, costituito dai nostri, verrebbe a formarsi; per essa infine l'alleviamento dei pesi che aggravano l'erario e il benefico progressivo incremento della Colonia.

Frattanto, fino a che non sia posto in chiaro, a piena prova, se ed in qual misura è possibile la colonizzazione agricola nell'Eritrea, conviene andar cauti nel formulare proposte che potrebbero non essere in armonia coi risultati definitivi degli esperimenti che si vanno eseguendo, e che noi auguriamo fortunatissimi.

Solo dall'esito finale di questi, purchè siano proseguiti con mezzi sufficienti, si potrà trarre norma sicura per un compiuto e ordinato assetto della Colonia, anche riguardo agli altri fini cui può essere preordinata. Rispetto ai quali, non è forse inutile ricordare che, oggi più che mai, è di supremo interesse per l'Italia una politica di prudente raccoglimento.

Però, mentre gli altri Stati fondano in Africa colonie la cui estensione si misura non a chilometri, ma a meridiani, e a paralelli, e naturalmente feracissime di prodotti coloniali, non daremmo prova di larghezza di vedute dichiarando, ora, quali debbono essere le colonne d'Ercole dell'Eritrea, ed affermando che non intendiamo trarre da essa altri vantaggi all'infuori di quelli che può offrire la nostra paziente industria agricola. Certo, non conviene a noi nè di precorrere, nè di forzare gli avvenimenti; ma nemmeno dobbiamo lasciarci cogliere alla sprovveduta e sopraffare ».

Grave condanna.

Tempo fa, la Procura Generale di Roma, sequestrò il giornale *Il Futuro Sociale* diretto da Felice Albani. Ieri, l'Albani venne giudicato alla Corte d'Assise. I giurati pronunciarono un verdetto affermativo.

L'Albani venne condannato a 6 anni e 20 giorni di detenzione ed a 500 lire di multa.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 2 — Pres. BIANCHERI.

Dopo alcune interrogazioni di secondaria importanza, cui rispondono i ministri Saracco e Crispi, si discute ed approva, dopo importanti spiegazioni del ministro Blanc, il disegno di legge per una nuova proroga quinquennale dei tribunali delle riforme in Egitto.

Discutesi poscia il bilancio degli affari Esteri.

Bonin lamenta che l'amministrazione degli affari esteri si risenta dell'angustia presente e che si riducano quindi in misura troppo forte gli assegni dei nostri ambasciatori e si sopprimano Consolati che, sebbene non produttivi, contribuivano a tenere alta la nostra influenza in lontani paesi.

Encomia l'intendimento del Governo di dare maggior impulso alle scuole italiane all'estero, esortando il Governo stesso a non respingere l'opera dei missionari italiani (*approvazioni*)

Squitti parla più specialmente della emigrazione, notando che mentre da una parte rimane stazionaria l'emigrazione temporanea, cresce spaventosamente quella perpetua, tanto che in alcuni paesi gli emigrati italiani superano il numero degli emigrati di tutti gli altri paesi presi insieme.

Imbriani accenna all'importanza che avrebbe il ministero degli affari esteri, ove secondasse e favorisse le tendenze e lo spirito di nazionalità; lamenta che il governo italiano non presti orecchio benevolo alle voci di soccorso degli albanesi, dei rumeni e di tutti coloro che si sentono attratti verso la grande idealità latina.

Parlando delle alleanze, dice che esse esistono di fatto, ma non di diritto; e che il Presidente del Consiglio, quale responsabile della politica italiana, deve volere che le alleanze medesime abbiano un indirizzo rispondente agli interessi del paese, e non consentire atti impolitici o anche relazioni personali fra capi di stato, che a questi interessi possano recare danno

Crede che il Parlamento avrebbe diritto di fare le alleanze; ma ad ogni modo vuole che si dica chiaro se le alleanze ora contratte abbiano una diretta influenza sui nostri ordinamenti militari, i quali non debbono avere altro scopo che la difesa nazionale.

Avviene uno dei soliti vivaci scambi di parole tra Imbriani e Crispi. Quello poscia accenna alla politica fortunata dei Governi e dei Principi. (*Rumori*).

La politica potrebbe rovesciarvi — dice — rovesciare chi si oppone alla volontà nazionale.

Il Presidente lo ammonisce dicendo: — Si ricordi il dovere che tutti abbiamo qui di osservare lo statuto.

Imbriani: — Lo statuto è per tutti.

Presidente: — L'osservanza dello statuto è per tutti; ma specialmente per Lei (*Risa generali*)

Imbriani: — Allo statuto richiamo coloro che non lo osservano.

Biancheri: — Tutti fanno il loro dovere: cominci a farlo lei.

Imbriani: *Usque dum vivam ed ultra.*

Biancheri: — Cominci ora!

Imbriani: — L'ultima parola spetta al presidente; gliela lascio. (*Si ride*).

Lucifero poi ribatte le opinioni di Imbriani, e si dice convinto che le alleanze abbiano, come suprema finalità, l'interesse della patria.

Si augura che l'on. Crispi saprà restituire le scuole italiane in Oriente nello stato in cui erano prima del 1891.

Di Sangiuliano parla contro le economie militari introdotte nella colonia eritrea e conclude dichiarando che non essendo possibile abbandonare quella colonia, è necessario prefiggere un indirizzo determinato alla nostra politica coloniale, e proporci una meta certa per quanto lontana, e da quella non deviare giammai (*Approvazioni, congratulazioni*)

Pinchia si associa anzitutto all'on. relatore nel tributare elogio all'opera efficacissima spiegata dall'on. Franchetti nella colonia Eritrea. Venendo alla politica europea, lamenta che in causa delle incertezze di altri tempi la nostra posizione politica in Europa non sia quale dovrebbe essere.

Rammenta che negli incidenti di Nuova Orleans e del Brasile l'opera della nostra diplomazia risultò inefficace e non soddisfece l'amor proprio nazionale.

Rileva che molti emigrati italiani rinunziano alla nostra nazionalità non trovando alcuna tutela nei nostri consoli, alcuni dei quali permettono che gli stessi loro figli rinunzino alla nazionalità italiana. (*Commenti*)

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

La fine della vertenza
I due Friulani arrestati (!)

(*Nostra Corrispondenza*).

Padova, 2 maggio.

Finalmente possiamo dire con animo sicuro che tutto è finito! Ho aspettato a darvene annunzio, temendo che — come il solito — sorgessero nuove complicazioni.

Lunedì scorso in una numerosa assemblea gli studenti votarono un ordine del giorno in cui si negava a chiunque di battersi in nome dell'Università e si stabiliva di compilare un Memoriale intorno alla lunga e spiacevole vertenza, il quale dovrà sottoporsi al giudizio di tre illustri persone estranee all'Ateneo.

Il Rettore Comm. Ferraris, entrato nell'aula sulla fine della seduta, approvò con energiche parole il deliberato dell'assemblea e salutando affettuosamente gli studenti, disse che i giovani dell'Università di Padova devono trovare la *materia prima* della dignità e del valore non già nelle medievali teoriche del Codice cavalleresco, ma nello studio e nel lavoro assennato.

L'Illustre Rettore venne entusiasticamente applaudito.

—

Quanto poi all'arresto di quei due giovani friulani, dei quali parla con una certa solennità un giornale di Udine, noi siamo in grado di poter dare a questo proposito qualche schiarimento.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 103

GIOJE E LAGRIME

(VERSIONE LIBERA DALL' INGLESE)

— Perchè piangete voi? domanda Bouverie, con brusco accento, sotto il quale però indovinasi una crudele angoscia. A sentir come voi parlate di lei, la si dovrebbe ritener morta!

Ma egli s'interrompe d'un tratto, ed una tinta livida si stende sulle sue guancie e sulla sua fronte.

— Che orribile pensiero! egli mormora a voce bassa. Ma chi si è immaginato ciò? Voi?

Egli si rimette le labbra e si sforza di dir di più, ma invano.

— Sì, sono io, risponde Audrey e se ho finito per rappresentarmi dinnanzi quella santa in cielo, chi mi biasimerà? Non sarebbe ella così più felice? Qual dimora più degna di lei? Ella è morta, prosegue ella, in tuon solenne. Lo sento. Era un'anima troppo delicata per poter sopportare gli oltraggi di un mondo perfido. Sì, ella è morta!

— Tacetevi! sclama Bouverie con collera. Come osate voi parlare con tanta leggerezza di una cosa che ucciderà almeno due persone... miss Maturin e me. Ella è tutto, tutto, tutto per me!

— No, non vi irritate Dick, sclama dessa singhiozzando. Ricordatevi che io pure la amava.

— Me ne ricordo, risponde egli con più calma.

Poscia egli s'allontana da lei, e poichè ella non cerca più di trattenerlo, egli sparisce bentosto.

Camminando sempre rapido, senza quasi saper ove ei vada, egli giunge finalmente innanzi un gran tratto d'acqua profonda, non però abbastanza grande da meritare il nome di lago. C'è qualche cosa che lo attira, fra la calma fascinatrice della superficie. Egli s'arresta e vi immerge per entro degli sguardi di curiosità come se volesse interrogare gli abissi profondi di quell'acqua.

E' forse là dentro, ch'ella ha cercato e trovato la morte.

Un tremito convulso lo scuote.

Ella, la sua vaga fidanzata!

Egli s'inchina della persona, sul margine di quella specie di serbatojo d'acqua e cerca penetrare il segreto che ella forse racchiude. Egli si immagina l'espressione del suo dolce viso, freddo, i suoi sguardi fissi su lui, i suoi sguardi ove non istà più traccia di quell'amore strano e possente che esistette fra essi. Povero caro viso, reso ghiacciato dalla morte. A lui sembra quasi vederlo...

Un grido gli sfugge. Una giovane quercia gli sta appresso; egli la circonda con le braccia sue tremanti, e si abbandona ai più tristi pensieri...

— Ah mio Dio, dice egli, perchè esistono esse mai simile cose? Ho creduto e sperato in te; abbi ora pietà di me. Tu lo sai; quantunque tanti uomini della mia età si siano allontanati da te, e ti abbiano oltraggiato, io son rimasto saldo, incrollabile nella tua fede. Mi sono attaccato a te; ho trovato il piacere dell'animo presso di te; ed ora, ora non mi abbandonare nella mia sventura Ascoltami Dio mio! Ah, pietà, pietà del tuo figlio!

Egli abbandona la testa stanca sulle braccia, e manda un singhiozzo d'agonia che sembra spezzargli il cuore.

Si getta sulle foglie morte e con esse si nasconde il volto; l'accasciamento dello spirito gli fa dimenticare che il tempo se ne va; che il treno non aspetta nessuno, mentre egli non pensa che a lei, al suo amore perduto.

— Dolores, Dolores! o idolo dell'anima mia, non ti rivedrò io dunque più?

Infine un terrore improvviso, più penoso ancora dei precedenti lo richiama all'esistenza.

Si alza tosto e getta uno sguardo sul suo orologio e vede che ha lasciato passar l'ora, mentre i suoi tristi pensieri gli han fatto dimenticare la marcia del tempo.

Cinque ore son di già state suonate alla Chiese del villaggio. Il treno di Londra è partito. Egli è in ritardo per il suo viaggio d'oggi.

Nello stato presente del suo spirito, questa scoperta è per lui un colpo terribile. Egli ha tradito il suo amore, ha disertato dal suo posto, egli che aveva giurato di trovarla viva o morta!

E in questo momento... in questo momento forse ella fu trovata, e forse ella lo attende!

Una strana certezza si impossessa del suo cuore; egli par convinto che in quell'istante in cui egli è venuto meno nelle ricerche, essa è stata scoperta.

Il suo primo pensiero è dapprima quello di recarsi a Londra, non importa come; ma riflettendovi, riconosce tosto che ciò è impossibile.

Far allestire un treno speciale, è tal cosa da non ci pensare nemmeno, in quella stazione di sì piccola importanza; andare a Londra in vettura è ancora cosa più impossibile: ei non vi giungerebbe in tempo.

Che fare pertanto? Null'altro che attendere il treno della sera.

Ma come sopportare l'incertezza fino ad un tal momento? La mente a metà smarrita, ed il corpo stremato di forze, ei fa ritorno a Greylands: è ormai quello il suo unico asilo.

Audrey, dopo il suo incontro con Dick rinunciando alla sua visita a Greyland, era andata errando qua e colà, senza meta in mezzo ai boschi, sempre immersa nei suoi tristi pensieri.

Senonchè le ombre allungantesi, foriere della prossima sera, la trassero dai cupi sogni, e ricordandosi allora dei suoi primitivi progetti si dirige rapidamente verso Greylands.

Giunta quasi alla cancellata, ella alza gli occhi e scorge Anthony Vyner.

Triste e scoraggiata com'è, senza un sorriso stende al giovane la mano.

— Che avete voi? le chiede egli guardandola attentamente.

— Io pensava a qualche cosa, risponde essa con un sorriso.

Egli non l'ha giammai veduta in simili disposizioni d'animo, e nello sguardo ch'egli continua a fissare su di lei, evvi come una espressione di sorpresa.

— Risalirò il viale, con voi, dice egli, ma non entrerò in casa. Non voglio punto turbare il suo dolore.

— Credo in realtà che tutto la importuni.

— Eccetto voi! osserva Vyner.

— Ella sa forse quanto io amavo Dolores. In verità io l'amava quasi quanto ella meritava di essere amata. Eppoi, voi sapete, bisogna ch'ella ne parli a qualcuno.

— C'è Bouverie.

— Sì, ma c'è qualche volta bisogno di espandersi con una donna.

(*Continua*).

Si tratta di due arresti affatto insignificanti che non possono certamente onorare la Questura di Venezia.

Immaginatevi che lo studente Antonio Cavarzerani, passando per piazza S. Marco al momento del famoso trambusto, venne fermato da un gruppo di questurini, reo nientemeno che di essere armato, come tutti... del consueto bastone!

E rifiutandosi egli — e non a torto — di privarsene, venne assalito ed arrestato assieme al fratello Gaspare che si era slanciato in sua difesa.

Questo per amore del vero e per render noto alle famiglie dei non pochi arrestati di quali delitti fossero rei i loro figli.

E così noi speriamo che la famiglia Cavarzerani di Caneva di Sacile possa tranquillarsi pel fatto che accidentalmente toccò ai due distinti giovani nostri amici. *Gaspar...*

Nel paese dell'oro e dei diamanti.

La *Revue de Paris* ha pubblicato un articolo di lord Randolph Churchill, l'ex ministro inglese che un giorno si atteggiò a capo del torismo democratico, sopra l'Africa del Sud.

Lord Randolph Churchill ci fornisce interessanti ragguagli sulla parte australe del continente nero, della quale egli parla molto favorevolmente. Ne loda egli molto il clima dicendo che l'inverno dell'Africa del Sud, il quale corrisponde alla nostra estate, è temperato da brezze che al Capo e a Natal sono toniche e refrigeranti e nell'altipiano, a Kimberley, fresche, asciutte, fortificanti. L'atmosfera calda del grande altipiano africano promette una guarigione sicura delle malattie di petto e distrugge in modo radicale e durevole il bacillo della tisi. Nelle vicinanze di Kimberley e di Bloemfontein si trovano delle stazioni sanitarie organizzate per lo scopo di cure all'aria aperta, rimedio sovrano contro cui la tisi cede sempre.

L'Africa australe è il paese dei diamanti e dell'oro.

Mille occasioni vantaggiose, dice lord Randolph Churchill, si offrono all'emigrante intraprendente, sia in un porto del Capo, al Capo stesso e a Pont-Elisabeth, sia nelle città di Natal, Durban Pietermaritzburg. La regione delle miniere di diamanti di Kimberley offre lavoro a chi ne vuole.

Il valore annuale medio dei diamanti venduti dal 31 marzo equivale a quasi 75 milioni.

La compagnia impiega 1 300 europei e 5,700 indigeni. I macchinisti e i fuochisti ricevono da 150 a 170 lire la settimana; i minatori europei ricevono da 125 a 150 lire; i guardiani da 100 a 125 lire; i sorveglianti da 89 a 103 lire; gli operai impiegati nei lavori di macchine da 125 a 150 lire; gli operai indigeni ordinari da 20 a 26. Nessuna industria, in nessun paese, offre simili salari. Non v'è in Africa nulla di più istruttivo di una visita a queste grandi miniere di diamanti che sono un modello di ordine.

Parlando del Transvaal, lord Randolph Churchill dice.

«L'aumento di ricchezza della repubblica Sud Africana ha la sua fonte delle miniere d'oro del Witwaters Rand situate nei dintorni di Joannesburg.

Le miniere di Witwters Rand hanno dato per l'anno 1893 1,478 473 oncie, di un valore di 129,680,150 lire.

La produzione totale dell'oro è stata, nel mondo intero, di 600 210,750 lire nel 1892 e di lire 655 716 800 nel 1893

Questa produzione andrà crescendo molto sino alla fine del secolo, grazie alle miniere del Rand, situate a profondità che variano da 552 a 2 343 piedi.

Un valentissimo ingegnere ritiene che queste miniere potranno, fra 4 o 5 anni, dare una quantità d'oro tale che la produzione annuale per tutto il mondo salirà da 655 milioni di lire a più di 750 milioni

Secondo lord Randolph Churchill quest'aumento della produzione dell'oro eserciterà sulla ricchezza nazionale, sullo sviluppo del commercio e delle intraprese un'azione così intensa come non è stata mai esercitata finora da nessuna scoperta di miniere d'oro.

Il processo Tanlongo e compagni.

Jeri è incominciato a Roma il processo Tanlongo, Lazzaroni e compagni.

La sala delle Assise era affollata.

Tanlongo e Lazzaroni arrivarono alla Corte in carrozza propria, senza manette. Monzilli ed Agazzi erano ammanettati e giunsero insieme a Tanlongo.

Il Tanlongo indossava lo stesso abito che aveva quando venne arrestato; aveva le mani fasciate di tela bianca, essendo affetto da prurigine senile

Monzilli era molto pallido; vestiva elegantemente ed era inguantato. Il Tanlongo, pure pallido ed emaciato, appena entrato nella gabbia strinse la mano a Viola e Daneo. Il Lazzaroni aveva un aspetto florido. Lo Zammarano era anch'esso pallidissimo.

Costituitosi il giurì, si lessero gli atti della causa; poscia l'udienza venne sospesa.

I detenuti ebbero il permesso di andare nel casotto del proprietario a farvi colazione.

Riapertasi l'udienza, si continuò la lettura degli atti processuali.

Quindi il presidente fece un breve riassunto dell'atto d'accusa e della sentenza di rinvio.

La Banca d'Italia si costituì parte civile.

I due azionisti Palcani e Castelnuovo si costituirono pure, unitamente a Plebano, parte civile.

RUBRICA VARIA.

America.

Occupiamoci stavolta del paese ove crescono i centenari vegeti e rubizzi, ove sui picchi del Chimborazo, del Cotopaxi, del Popocatepelt sorgono gli osservatori più alti del mondo, dove le negre della Luigiana e le rosse Pawnies danno alla luce i bimbi dalle tre teste e dalle zampe di gatto, dove le vecchie accattone di San Francisco lasciano in eredità milioni di dollari, nascosti nelle impagliature delle seggiole.

Occupiamoci anche noi e dal nostro punto di vista, vario e molteplice, di quell'America che, or non ha guari, ha ispirato al Giacosa una conferenza là nell'Accademia Olimpica, ed ha indotto testè il Cesare Pascarella, l'autore fortunato della *Serenata*, del *Morto de campagna* e di *Villa Glori*, a leggere al *Circolo Artistico* parte de' suoi ammirabili sonetti romaneschi sulla *scoperta dell'America*

A proposito, chi ha scoperto l'America?

I nostri vicini d'oltralpe dimostrarono alcun tempo fa che *Tean Cousin*, capitano di Dieppe, aveva risalito il corso dell'Amazzone quattro anni prima che Cristoforo Colombo toccasse il nuovo mondo.

Ma anche Tean Cousin era destinato ad esser vinto.

Nella *Revue des Revues* è comparso poco tempo fa uno studio sopra un lavoro del *Boyesen*, che, invocando numerosi passi del *Libro di Flatey*, raccolta di antichissime saghe e di documenti autentici relativi alla storia delle remotissime navigazioni scandinave, in una rivista di N. York afferma, avere i Norvegesi conosciuto il nuovo mondo cinque secoli prima di C. Colombo, quando *Leif Ericton*, Eurico il Rosso, toccò primissimo fra i bianchi la terra Americana

Un poco che si continui questa lotta di precedenze, arriveremo ad un punto in cui se ne sentiranno delle belle.

E delle belle intanto se ne vedono in America. Un telegramma da Chicago tempo fa annunziava, che una banda di briganti aveva perpetrato una audacissima rapina in una delle vie più frequentate della città. Dieci persone erano entrate in un *restaurant* dove si trovavano venti avventori, ed occupate tutte le uscite avevano estratto i *revolvers* ordinando ai presenti di alzare le braccia, mentre uno dei ladri andava togliendo il denaro e gli oggetti di valore. Poi si erano allontanati senza incontrare ostacolo di sorta.

Per toccare un argomento d'attualità, eccovi alcuni casi originali ne' quali fu accordato il divorzio agli Stati Uniti.

Una donna del Kansas lo ottenne perchè il suo crudele consorte le pizzicava il naso sì da farglielo divenir rosso come un peperone.

Un marito dell'Ohio, perchè la sua dolce metà lo tirava giù dal letto pigliandolo per la barba.

Un marito del Connecticut ottenne il divorzio, accusando la moglie di non svegliarlo la mattina all'ora stabilita.

Fu pronunziato contro una moglie cui il marito accusava di tenerlo sveglio tutta la notte per litigare.

Una donna divorziò dal marito perchè questi non rincasava mai prima delle 10 di notte e poi non la lasciava dormire, volendo conversare.

Una donna del Tennesee si separò dal marito perchè questi non si lavava la faccia.

Nel Mimnesota fu concesso il divorzio ad una donna accusando essa il marito di non tagliarsi mai le unghie dei piedi e perchè muovendosi nel sonno la graffiava ogni notte.

La Corte di New York concesse di divorziare ad un marito che accusava la moglie di non volergli cucire i bottoni nelle mutande e perchè non lo lasciava uscire di notte per vedere gl'incendi.

Non sono proprio cose dell'altro mondo?

Ma ve ne voglio contare ancora. In una colonia della tribù Cheyenne, abitante nel territorio di Wyoming negli Stati Uniti, si considera come delitto il guardare una faccia umana. Ebbene, tutti uomini e donne portano la maschera giorno e notte. Si noti poi che gli uomini vivono da un lato della valle e le donne dall'altro.

Il *Cosmos* narra che attualmente in California circola una ferrovia, la quale, eccezion fatta della caldaia, è tutta costrutta in legno. Sono di legno persino le rotaie. Essa è stata ideata da un avvocato e funziona con successo dando buoni dividendi agli azionisti.

Narra il *Figaro* che un ricchissimo americano ha offerto alla viscontessa di **Janzé un ingente somma per comperare** il suo palazzo di Parigi **con tutti gli** accessori. Egli intenderebbe di farlo demolire e trasportarne il materiale in America per ivi farlo ricostruire nell'identiche condizioni nelle quali si trovava a Parigi.

Il *Daily News* ci parla del meraviglioso *yacht* fatto costruire dall'americano Vanderbilt, col quale presentemente visita i porti dell'India. Esso presenta tutte le comodità e tutto il lusso di uno dei più suntuosi appartamenti parigini. E' stato costruito a Birkenhead ed è costato due milioni e mezzo di lire.

La *réclame* poi in America non conosce più confini. Fra i modi singolari che essa assume, noterò quello adottato da una Casa di Washington, la quale ha fatto annunziare che procurerà a' suoi clienti una moglie, purchè s'impegnino di comperare presso la Casa il corredo nuziale.

Siamo arrivati alla moglie *réclame*, dove arriveremo col finire del secolo? *Alipede.*

Cronaca Provinciale.

Cena d'addio.

Casarsa, 1 maggio.

In una sala dell'albergo al Leon d'oro dei Fratelli De Lorenzi, venne data ieri sera una cena d'addio al nostro capo stazione Sig. Busnaro Giuseppe testè traslocato a Pontebba. Eranvi 18 coperti tra il personale della Stazione ed altri aderenti del paese e di fuori. Vi furono cordiali brindisi, e gli impiegati Pasquinelli e Matiello pronunciarono, commossi, discorsi d'occasione in cui accennarono alle belle doti del Sig. Businaro e ne tessero i meritati elogi.

Ed invero in quasi tre anni di soggiorno fra noi, l'egregio funzionario seppe affezionarsi i suoi impiegati ed agenti che riconobbero in lui non un rigido superiore, bensì un padre amoroso verso la sua famiglia ferroviaria, e simpatizzò quanti l'avvicinarono pe' suoi modi cortesi, tanto che la sua partenza è di generale rincrescimento.

Il geniale simposio si protrasse fino alle 2 dopo mezzanotte e prima di separarsi da' suoi amici con sentite parole ringraziò commosso l'allegra brigata che volle onorarlo di tanta dimostrazione d'affetto.

Corriere goriziano.

Gorizia, 2 maggio.

I nemici della Lega Nazionale. Come avete annunciato, nel nostro verde Friuli, i gruppi della Lega Nazionale attecchiscono magnificamente e quasi ogni giorno c'è la nuova confortante, che uno sta per costituirsi, che un altro è in preparazione. Ma la grande patriotica umanitaria istituzione, dà sui nervi ai clericali i quali vorrebbero annientarla.

Non potendo andare per la retta via ed affrontarla direttamente, l'attaccano alle spalle e quando non possono altro, la calunniano.

A Perteole inventarono ch'essa è una società politica, diretta contro l'impero austriaco. Alcuni contadini si recarono ad Ajello a chiedere consiglio alla gendarmeria; altri dal generale d'artiglieria barone Kuhn, il quale però non li ricevette.

Ad Ajello due, ch'erano già soci della Lega, si dimisero perchè sobillati. A Perteole, l'organista ed un oste ove va a bere il vicario, fecero altrettanto.

E' un'opera assai cattiva codesta e va altamente stimmatizzata. *Tita.*

—

Gorizia, 2 maggio.

I parroci di Gorizia. Le mille volte ho udito a lagnarsi da certa gente poichè i liberali quando si tratta di faccende nazionali dovrebbero mettere da parte le loro idee politiche ed andare d'accordo coi clericali. Nulla di più falso. Chi ha quelle opinioni, e si bea di simili illusioni certamente è di corto comprendonio.

Un fatto recente viene a darmi ragione della intransigenza dei preti sloveni.

Vi sarà noto che in tutto l'Egitto, il compito di cura anime è nelle mani di cappuccini italiani, i quali tengono anche per il culto cattolico una specie di stato civile, e si occupano in tutto quanto ha attinenza a battesimi, matrimoni e morti.

Ebbene a Porto Said una vedova voleva incontrar seconde nozze, ma le mancava la fede di morte del primo marito. Dalla direzione di un convento di francescani giorni fa giungeva a questa Curia arcivescovile una nota scritta naturalmente in italiano, nella quale si chiedeva notizia sulla morte di un goriziano la di cui moglie si trovava in quella città dell'Egitto.

La Curia arcivescovile faceva passare quell'atto di domanda ai quattro parroci della città. Ebbene lo credereste? Tutti, meno il parroco di S. Ignazio, all'attergato scrivevano le loro risposte in *sloveno* Ma in che paese viviamo? La Curia, prudentemente **non** inoltrava quell'atto a Porto Said, ma riferendosi alle investigazioni fatte rispondeva ai cappuccini in latino. Manco male!

— Ieri il Mengotti *confessò di aver effettivamente* **puntato** *il povero Devetag.* **Al cimitero** *ebbe luogo il confronto coll'uccisore e poi due medici praticarono l'autopsia. Da questa risulta, che il Devetag morì per essergli stata recisa l'arteria aorta, donde una potente emorragia.* *Tristano.*

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m.20

MAGGIO 3 Ore 8 ant. Termometro 12.4
Min. Ap. notte 7.2 Barometro 750.
Stato Atmosferico Vario
Vento pressione stazionaria
1 Aprile 1894
IERI: Piovoso
Temperatura Massima 18.6 Minima 10.4
Media 14.44 Acqua caduta m|m 3
Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

3 MAGGIO

Sole		Luna	
Leva ore Europa Cent.	4.45	leva ore	3 35
Passa al meridiano	12.3.20	tramonta	4.45
Tramonta »	» 7.1	età giorni	28

Ai Soci cortesi.

Entrati nel quinto mese del 1894, avvisiamo i Soci di città di aver consegnato al nostro Esattore le *bollette* secondo la consuetudine.

—

Preghiamo i Soci provinciali ad inviarci, a mezzo di vaglia o cartolina postale, almeno l'importo del primo semestre.

—

Di nuovo ci raccomandiamo ai Soci, che ancora non si sono messi in regola coi pagamenti degli arretrati, a saldare, al più presto, ogni conto con la nostra Amministrazione.

SCIOPERO DI FILATRICI.

I proprietari di filanda, tutti d'accordo, stabilirono di fissare un orario per i loro stabilimenti, secondo il quale le ore lavorative non supereranno le ore dodici e mezza per giornata.

Però, la stagione essendo poco favorevole ancora per l'attivazione di questo orario, poichè in media le ore dodici e mezzo di lavoro giornaliero non vengono al presente superate; non lo si aveva per anco posto in vigore.

Perciò, nella giornata di jeri, una trentina di addette alla filanda Frizzi (più conosciuta col nome di filanda Rubini, in fondo alla via Mercatovecchio) non si presentarono al lavoro. Notiamo che le filatrici occupate in quella filanda sono duecento sessanta; quindi, la menoma parte soltanto di esse scioperò.

Le scioperanti volevano che anche le altre abbandonassero il lavoro; ma non trovarono seguito

Dopo ciò si recarono presso altre filande — alla filanda Morelli ed altrove, — chiedendo alle compagne d'arte che abbandonassero il lavoro, per solidarietà. Ma le loro domande non trovarono ascolto.

Iersera, parecchie delle scioperanti si presentarono di nuovo alla filanda Frizzi e chiesero di poter ritornare al lavoro, domani, asserendo di esser state istigate da alcune loro compagne.

Il direttore della filanda si riservò di dare una risposta definitiva.

Ci si dice che nella filanda Frizzi le lavoratrici percepiscano cinque centesimi al giorno di paga in più che nelle altre filande.

Società Operaja.

Iersera, il Comitato sanitario elesse a Direttore il signor Antonio Cossio; a vice-Direttore il signor De Candido Domenico.

Conferenza Fradeletto.

Stasera alle ore 20 45 il prof Cav. Fradeletto, che ebbe già a farsi conoscere ed ammirare dagli Udinesi per l'altezza delle sue conferenze e per lo splendore della sua facondia, svolgerà il tema: «Una malattia morale»

I biglietti costano una lira, e per gli studenti cent. 50 e sono vendibili presso i signori Gambierasi. Le poltrone si vendono a 2 lire, le sedie a 75 cent. Le prenotazioni si ricevono presso il solito incaricato sig. Zamparo in via Savorgnana.

Pletti per Federicis.

Oggi alle ore 2 pom. nella Sala Aiace il Consigliere Ermenegildo Pletti parlerà di Giuseppe Federicis, benefattore dell'istituto Tomadini.

Piccole condanne.

Rosso Gio. Batta di Talmassons imputato di renitenza alla leva, fu condannato a mesi 5 di detenzione.

— Gesoni Angelo e Gesoni Luigi di Torreano, imputati di contrabbando, furono condannati: il I o alla multa di lire 10 ed il II o alla stessa pena in L. 5 e nelle spese del giudizio.

Programma.

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina suonerà questa sera 3 maggio alle ore 19 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Tiro a Segno»	Beretta
2. Avventure «könig Stephan»	Beethoven
3. Coro e Canzone «Guarany»	Gomes
4. Danza Fantastica	Gelrosa
5 Concerto per ottavino «Il Pastore Svizzero»	Moracchi
6. Galoppo «Corsa Elettrica»	Beccucci

Un condannato per spendizione di bancanote false.

Zucco Francesco di Gagliano, detenuto per spendizione di banconote false, fu condannato dal Tribunale alla reclusione per mesi 35, alla multa di L. 1000 ed alla sorveglianza speciale della Pubblica Sicurezza per anni due.

Così, la lunga catena degli spenditori di banconote va sempre più ingrossando, e forse non è lontano il momento in cui potremo annunciare qualche colpo decisivo.

Appropriazione indebita per oltre lire tremila.

De Cintis Emanuele fu Pietro d'anni 46, da Cicciano, ultimamente domiciliato in Udine, latitante imputato di appropriazione indebita qualificata, per avere nel 1892 e fino al 6 luglio 1893 in Udine in più volte convertito in proprio uso lire 3370 di proprietà della Ditta Singer a lui affidate per ragione di azienda commerciale.

Venne condannato alla reclusione per mesi 30, alla multa di lire 500, alla rifusione dei danni e della costituzione della parte civile e nelle spese.

Teatro Nazionale.

La Compagnia *Scandola · Simoni* ha dato ieri la sua prima rappresentazione.

Per quanto fosse annunziata la *Santarellina*, commedia troppo conosciuta ad Udine e di recente rappresentata da altra Compagnia, pur nondimeno notammo un discreto concorso di pubblico.

Fu recitato dapprima il proverbio in versi: *Chi sa il giuoco non l'insegni*, e l'accurata esecuzione per parte della S.ra T. Bighi e dei Sigg. I. Simoni, C. Spinelli, e G. Bighi provocò più volte l'applauso.

Con correttezza ed accuratezza fu pure rappresentata la *Santarellina*. La S.ra F. Simoni, la protagonista si fece subito conoscere per una buona artista, dalla dizione efficace e pronta. Il sig. I. Simoni piacque assai nella sua parte di organista e maestro di musica.

Stasera si rappresenta: *La lupa di Sassonia*, ovvero il *Fulmine punitore*, dramma in 5 atti.

Questo genere di drammi, abbandonato da quelle Compagnie che spaziano negli elevati ed incompresi orizzonti dell'arte, non cessa mai di essere interessante, e siamo sicuri che il pubblico accorrerà a rivedere le scene d'effetto, l'intreccio e le catastrofi imprevedute. Armamentario di palcoscenico, ma che diverte il pubblico più di certe filastrocche moderne provocatrici dello *sbadiglio*.

Smarrimento.

Ieri, percorrendo la via Aquileia fino alla Posta furono perdute L. 30.

Chi le avesse trovate, farà opera buona portarle al nostro Ufficio Annunci.

Udine, 1 maggio 1894.

P. T.

Io sottoscritto, unico proprietario dell'antica ditta

ANDREA TOMADINI

con negozio in Mercatonuovo, desiderando ritirarmi dal commercio, ho stabilito di liquidare tutto il mio deposito, il quale comprende un completo assortimento di generi di manifatture a prezzi ridottissimi, per cui credo dirigerle la presente sperando di essere favorito di una visita ed acquisti.

Resta anche incaricato il mio procuratore, signor **Giuliano Del Mestre**, per la definizione di qualunque pendenza.

Con stima

GIUSEPPE TOMADINI.

Atto di ringraziamento.

La famiglia Prucher commossa dalle dimostrazioni d'affetto manifestate nella luttuosa circostanza del loro amatissimo marito e padre, ringrazia vivamente i pietosi, che concorsero a tributare le estreme onoranze.

In specialità sente il dovere di porgere vivi ringraziamenti agli egregi Preposti della direzione delle R. Poste, agli impiegati tutti, che concorsero ad onorare il mesto corteo.

Parimenti ringrazia la *Società dei Reduci dalle patrie battaglie* ed il loro gentil presidente Giusto Muratti, che vollero pur essi con delicato pensiero concorrere a dare l'estremo vale.

Tributa poi affettuosi ringraziamenti per la squisita gentilezza e dimostrazioni d'affetto, alla signora Italia Marzuttini-Fabris, per avere accolto nel suo tumulo anche in questa luttuosa circostanza la salma del loro compianto estinto.

Chiede venia per le involontarie omissioni che fossero incorse.

Udine, 3 maggio 1894.

La famiglia.

Corso delle monete.

Fiorini	225.75	Marchi	137.50
Napoleoni	22.30	Sterline	28.05

Il brutto caso toccato a un triestino

Ierl'altro, dal treno diretto Venezia-Milano, scendeva alla stazione centrale di quella metropoli il signor Leopoldo Cesare di Trieste, proveniente da Trieste e diretto a Parigi.

Poco prima della Stazione di Treviglio, era stato lanciato un sasso contro la carrozza, ove stava il signor Cesare, con tale violenza, che il cristallo della vettura andò in frantumi, ed il sasso andò a finire all'altra estremità del vagone.

Il signor Leopoldo Cesare venne ferito alla fronte.

Le prime cure furono alla meglio prodigate dal capo stazione di Treviglio, il quale telegrafò a Milano perchè si provvedesse di un medico all'arrivo del treno.

Avvisato, accorse subito l'egregio dottor Sostero, friulano, che dovette praticare tre punti di cucitura.

Il signor Cesare dovrà stare in cura un tre o quattro giorni.

L'atto brutale destò viva indignazione in tutti i viaggiatori che si trovavano nella carrozza del ferito.

Oggi dopo breve malattia sopportata con rassegnazione, alle 2 ant. munito dei conforti religiosi mancò ai vivi

Stropelli Stefano

d'anni 72.

La moglie, i figli e il genero ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani venerdì alle ore 9 ant. nella Chiesa di S. Quirino, partendo dalla casa in via Cicogna N. 30.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.

Situazione al 30 Aprile 1893.

X° ESERCIZIO.

Capitale versato . . . . L.	205,250.—	
Riserva »	70,306.18	
per infortuni »	28.394,23	
Oscillazio i valori	1.452.—	100,152.41
		L. 305,402.41

ATTIVO

Cassa . . . . »	12,258,86
Portafoglio. . . . . »	1.113.401.97
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci . . . . »	23.410.—
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca . . . »	61.862,—
Banche e Ditte Corrispondenti »	16.252.73
Conti Correnti diversi . . . . . »	141,837.25
Dep. a cauzione antecipaz. . . »	36,283.—
Dep. » » impiegati . . »	20,000,—
id. liberi e volontari . . . . . »	19.220.—
Cauzione ipotecaria. . . . . . . »	30,000,—
Debitori e Creditori diversi »	26,719.09
Spese d'ordinaria Amministraz. »	7,373.32
	L. 1,507,618.27

PASSIVO

Capitale Sociale . . . . L.	205,250.—
Fondo di riserva . . . . »	70,306.18
» per eventuali infortuni . »	28,394.23
» Oscillazioni valori . . . »	1,452.
Totale L.	305 402.41
Depositi in conto corrente ed a risparmio . . . . »	1,044,599.40
Banche e Ditte Corrispondenti . .	54,990.—
Depositanti a cauzioni antecipaz. »	36,283.—
Depositanti a cauzione impiegati »	20,000,—
» liberi e volontari. . . . . »	19 220.—
Dividendi . . . . »	4,943,70
Utili corrente esercizio (depurati dagli int. pas.) e risconto 1893 . »	22.179.76
	L. 1,507,618.27

Udine, li 1 Maggio 1894.

Il Presidente
Gio. Batta Spezzotti

Il Sindaco — Avv. G. A. Ronchi

Il Direttore — G. Bolzoni.

Operazioni della Banca:

Emette azioni a L. 33 cadauna — Sconta cambiali a due firme — Accorda sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali — Apre conti correnti verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in conto corrente ed a risparmio, corrispondendo il 4 0|0 netto di ricchezza mobile.

Su depositi vincolati a scadenza fissa interesse da convenirsi.

Gazzettino Commerciale.

Sete.

Finchè dura la stagione bacologica, abbiamo pregato persona in grado di dare informazioni positive sui vari rami della sericoltura a volerlo fare. Ecco la prima rassegna:

Lione, 30. Il rallentamento della domanda nella settimana passata fece non solo cessare il rialzo, ma indebolì i prezzi di L. 1 al kilo per ogni qualità di seta. Si crede dalla maggioranza dei negozianti che fino a raccolto bozzoli finito non avremo notevoli cambiamenti nei prezzi.

Milano Gli affari nella settimana scorsa furono calmi con debolezza nei prezzi e tanto le gregge che le trame e organzini seguarono L. 1 al kilo circa di ribasso. I bozzoli secchi stante l'importante stok, sono molto più ribassati e difficilmente trovano compratori a L. 9,50, quattro per uno

Shangai. Le spedizioni per l'Europa a tutto 21 aprile 1894 si elevarono a 57000 balle contro 58000, a pari epoca nel 1893. Prezzi sostenuti L. 2 al kilo in più di quanto si pratica in Europa anche per la prospettiva d'un rialzo nel cambio.

Bachi.

Francia. Coltivazione quasi uguale a quella dello scorso anno. Nascite regolari, andamento buono, foglia bellissima, temperatura incostante.

Spagna. Messa al covo, minore dello scorso anno, danni alla seconda muta, ma rimpiazzati con altre sementi, temperatura poco favorevole.

Italia. Coltivazione di poco superiore a quella dello scorso anno. Foglia bellissima, nascite generalmente buone, danni di nati e morti a Docchigiano (Treviso) S. Eusebio (Modena) Noventa di Piave. S. Giorgio di Piano (Bologna), a Paola (Cosenza) tutta la foglia abbruciata dal vento marino. Tricesimo e S. Giovanni di Manzano qualche danno nelle nascite.

Giappone, 24 aprile. Temperatura sfavorevole.

Stoffe di seta.

Lione. I telai sono discretamente occupati nei soliti articoli di novità.

Zurigo Durante la settimana dobbiamo segnalare una ripresa negli affari. Molti grossi compratori sono stati sulla piazza e hanno acquistato molto al banco ed hanno lasciato delle gradite commissioni a *livrer*.

Crefeld. Dobbiamo andare molti anni indietro per ricordare una stagione di primavera come l'attuale, tanto favorevole per gli affari. Il bel tempo, che ha per la vendita al dettaglio grande importanza, dopo il buon mercato delle greggie, e per ultimo la moda che favorisce articoli con cui si può inondare il mercato in un giro di mano.

New York, 14 aprile. Mercato più calmo anche causa lo sciopero dei tessitori. La prospettiva per buoni affari in breve, si mantiene tuttora, e gli articoli favoriti dalla moda sono sempre gli stessi.

Grani.

(Rivista settimanale)

Udine, 2 maggio 1894.

Il tempo piovoso della trascorsa settimana ha rovinato, o quasi, tutti i mercati.

Lo stato della campagna. Ovunque è desiderato il bel tempo.

La campagna ha un bellissimo aspetto; però adesso abbisogna di caldo.

Frumento. — Questo articolo continua sempre nel massimo avvilimento. Si credeva che il ribasso avrebbe arrestato il suo cammino, invece siamo ancora daccapo. Non si capisce più come il consumo sia tanto limitato da causare una simile fiacca.

All'Estero. — Sui mercati esteri, nel frumento, riprende sempre più il sopravvento la corrente favorevole ai compratori.

In Italia. — Sui nostri mercati, il frumento continua a ribassare. Tutte le piazze rivelano la situazione avvilita di questo cereale, il quale è continuamente offerto con grande insistenza e deve farsi strada presso il consumo a forza di concessioni. Eccettuate quelle qualità di forza, di alcune località venete, che possono sostituire le estere, le altre sono tutte trascurate.

E' ben vero che l'attuale dazio ha frenato assai le importazioni delle partite estere a totale vantaggio del consumo delle nazionali, ma è vero altresì che il quantitativo dei depositi presso gli agricoltori era assai forte, e ora, malgrado il maggior consumo, non è ancora diminuito in modo tale da provare una scarsità nei depositi, nè un rialzo nei prezzi.

Granoturco. — Anche il granoturco continua nel ribasso.

Segala. — Pure in rialzo quantunque quasi esaurita.

Aveva. — In fiacca con limitate domande.

Fagiuoli. — In ribasso.

Il conclusione, tutto è in ribasso.

Bachicoltura.

La stagione non si è aperta molto promettente poichè fino ad oggi, il tempo non è stato molto propizio.

Le nascite avvennero ovunque benissimo, e molte partite hanno superato la prima muta.

La quantità di seme messa all'incubazione, calcolasi sia pressochè uguale a quella dello scorso anno.

La foglia è abbondante e rigogliosa.

Cotoni.

Liverpool, 28 aprile (sped. ore 16.50.

I cotoni pronti chiusero colle previste vendite di balle 7.000 a prezzi invariati.

Middling americani 4 1|16

Good Oomra 3 3|8

I cotoni a consegna chiusero sostenuti ai prezzi d'apertura.

Liverpool, 30 aprile (sped. ore 12 10.)

Vendite probabili di cotoni balle 8.000

Cotoni pronti in calma ed offerte liberamente.

Middling americani 4 1|16

Good Oomra 3 3|8

Cotoni a consegna appena sostenuti ed a prezzi in rialzo di 1|64 ad 1|32 di den.

Nuova York, 28 aprile (sera.)

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono oggi a balle 3 900.

Middling Upland pronto in ribasso di 1|16 di cent. vale a dire a cent 7 7|16 per libbra.

I cotoni futuri furono deboli e chiusero in ribasso di punti 7 a 10 per libbra secondo le consegne.

Per pescar le navi affondate.

Telegrafano da Vienna che in seguito all'invenzione di due ingegneri polacchi, Nowitzki e Pokrschiewnitki, gli areostati acquistano, una grande importanza per l'impiego che di essi si può fare: di far riemergere, cioè, carichi sprofondati nell'acqua.

Ieri, presso Pressburgo, alla presenza di una Commissione governativa, due palloni areostatici, all'altezza di nove metri e mezzo dall'acqua, riuscirono a ripescare una nave affondata nel Danubio del peso di 1100 chilogrammi.

I palloni hanno forma elissoide. Ciascuno di essi pesa 69 chilogrammi e ha un volume di 885 metri cubi; cosicchè 1770 metri cubi di aria poterono sollevare un peso di 5500 chilogrammi.

I palloni sono fatti di tela greggia impermeabile, inverniciata.

Gli esperimenti riuscirono a meraviglia.

Il governo inglese incaricò i due ingegneri di ripescare il bastimento *Vittorio* affondato nel mare alla profondità di 138 metri.

Occorreranno per questa operazione 10 palloni del diametro di metri 9 1|2, pesando la *Vittoria* 17,000 tonnellate.

Notizie telegrafiche.

Echi del primo maggio.

Bruxelles, 1. Iersera vi fu un conflitto ad Haume fra 4000 scioperanti e i gendarmi.

Questi, attaccati a sassate, caricarono i dimostranti colle baionette.

Parecchi dimostranti vennero feriti, fra cui una donna, che morì più tardi.

I dimostranti poscia si dispersero.

L'aumento del salario chiesto dagli operai essendo stato accordato, il lavoro oggi verrà ripreso.

Graz, 2 Gli operai percorsero ieri sera la città. La polizia li invitò a consegnare una bandiera rossa. I dimostranti risposero a sassate. La polizia usò le armi.

Parecchi dimostranti e dieci agenti di polizia furono feriti. Le truppe dispersero la folla operando trentatre arresti.

Washington, 2 Un corteo di 400 partigiani di Coxey, condotti da lui, tentò ieri di tener un *meeting* nelle vicinanze del Campidoglio.

La polizia li disperse. Il Congresso non era riunito.

New York, 2. Settemila operai disoccupati fecero iersera una dimostrazione a Cleveland. Si spararono numerosi colpi di fuoco. Si ebbero alcuni feriti. Due vetture ed alcuni tramvays furono distrutti.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.